



ASSOCIAZIONE ITALIANA VITTIME DEL TERRORISMO
E DELL'EVERSIONE CONTRO
L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE DELLO STATO

SEDE: PRESSO CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
VIA MARIA VITTORIA, 12 – 10123 TORINO
e-mail info@vittimeterrorismo.it - info@pec.vittimeterrorismo.it - sito www.vittimeterrorismo.it
Sede Operativa Segreteria: Via Gaudenzio Ferrari, 1 – 10124 Torino
Tel. 011.8125406 – Fax 011.8122488

Torino, 14 marzo 2017

Sig. Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella
Piazza del Quirinale 00187 Roma
protocollo.centrale@pec.quirinale.it

Ministro dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca
Valeria Fedeli
Viale di Trastevere, 76a 00153 Roma
uffgabinetto@postacert.istruzione.it

Ministro della Giustizia
Andrea Orlando
via Arenula 70 - 00186 Roma
capo.gabinetto@giustiziacert.it

p.c. Rettore della Università di Genova
Paolo Comanducci
Via Balbi, 5, 16126 Genova
protocollo@pec.unige.it

L'Associazione Italiana Vittime del Terrorismo (AIVITER) esprime tutta la sua indignazione di fronte all'ennesima manifestazione pubblica che ha dato voce a Toni Negri, un pregiudicato protagonista criminale dei cosiddetti “anni di piombo”, al quale lo scorso 24 febbraio 2017 è stata concessa addirittura l'aula della Facoltà di Architettura di Genova per potersi produrre in esternazioni apologetiche sulla lotta armata e sulla eversione dell'ordinamento costituzionale. Ne riportiamo alcune di esse riprese da fonte giornalistica:

«La violenza operaia, la violenza militante, ha costituito una forma di altezza della forma di lotta. La violenza c'è sempre stata nel movimento operaio e la ricostruzione di un movimento passerà necessariamente attraverso delle fasi di lotta dura».

«Certamente c'è stato il terrorismo di Stato, ma abbiamo anche noi risposto con violenza. Abbiamo sbagliato a farlo? Non credo. La violenza operaia e militante ha costituito un momento di estrema ricchezza».

«Oggi il nostro problema è ricominciare a identificare una classe sociale di sfruttati, ma è evidente che la ricostruzione di un movimento passerà necessariamente attraverso fasi di lotta dura».

E' francamente inammissibile che, in sedi Istituzionali, si verifichi ciò che, già nel 2008, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel Suo discorso alla prima "giornata della memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice " aveva aspramente criticato e sollecitato ad evitare: dare una tribuna a chi è stato artefice di tali gravi fatti e tutt'ora non ne diffonde una piena lettura critica ma piuttosto " giustificazionista".

Queste le Sue inequivoche parole:

“La prova è stata ardua, terribilmente dolorosa, e non può considerarsi del tutto conclusa, o conclusa una volta per tutte. Di qui l'appello alla vigilanza e alla severità.

Per nessuno la prova è stata così dura come per i famigliari delle vittime.(...)nel rispetto della memoria. Purtroppo questo rispetto è spesso mancato, e proprio da parte di responsabili delle azioni terroristiche.

D'altronde, non pochi tra loro sono rimasti reticenti, anche in sede giudiziaria, e sul piano politico hanno ammesso errori e preso atto della sconfitta del loro disegno, ma non riconoscendo esplicitamente la ingiustificabile natura criminale dell'attacco terroristico allo Stato e ai suoi rappresentanti e servitori. Lo Stato democratico, il suo sistema penale e penitenziario, si è mostrato in tutti i casi generoso: ma dei benefici ottenuti gli ex terroristi non avrebbero dovuto avvalersi per cercare tribune da cui esibirsi, dare le loro versioni dei fatti, tentare ancora subdole giustificazioni (...)

No, non dovrebbero esserci tribune per simili figure.

Chi abbia regolato i propri conti con la giustizia, ha il diritto di reinserirsi nella società, ma con discrezione e misura e mai

dimenticando le sue responsabilità morali anche se non più penali. Così come non dovrebbero dimenticare le loro responsabilità morali tutti quanti abbiano contribuito a teorizzazioni aberranti e a campagne di odio e di violenza da cui sono scaturite le peggiori azioni terroristiche, o abbiano offerto al terrorismo motivazioni, attenuanti, coperture e indulgenze fatali.

Queste sono le ragioni per cui si doveva e si deve dar voce non a chi ha scatenato la violenza terroristica, ma a chi l'ha subita, a chi ne ha avuto la vita spezzata, ai famigliari delle vittime e anche a quanti sono stati colpiti, feriti, sopravvivendo ma restando per sempre invalidati. Si deve dar voce a racconti di verità sugli "anni di piombo", ricordando quelle terribili vicende come sono state vissute dalla parte della legge e dello Stato democratico, dalla parte di un'umanità dolorante".

A fronte delle gravi frasi di incitazione alla violenza che sono echeggiate nell'aula dell'Università di Genova, ad opera di chi per reati commessi in allora è stato condannato, AIVITER vuole manifestare la propria assoluta indignazione.

Siamo increduli che ciò possa ancora avvenire, specie laddove gli artefici ed organizzatori di siffatte "tribune" siano Istituzioni, ancor più se preposte dall'educazione che dovrebbe essere volta alla legalità ed al rispetto dei principi dello Stato di diritto.

Questa nostra ferma manifestazione di dissenso e di sconcerto si impone ancor più oggi.

Negli ultimi tempi, infatti, stiamo assistendo con inquietante e preoccupante insistenza al reiterarsi di farneticanti dichiarazioni propagandistiche, giustificazioniste nei confronti della violenza, se non addirittura celebrative del terrorismo, proprio da parte degli stessi carnefici degli "anni di piombo".

Un fenomeno indecoroso per qualsiasi Paese civile, tanto più per un Paese come il nostro, che non solo ha pagato un così alto prezzo in termini di vite umane, ma che oggi attraversa una gravissima crisi sociale sulla quale le parole inneggianti alla violenza possono avere lo stesso effetto della benzina gettata sul fuoco.

E' ancora più triste, inaccettabile, e pericoloso che ciò avvenga proprio all'interno delle aule scolastiche, dove i nostri giovani dovrebbero essere educati alla cultura della legalità.

Iniziative come quella qui stigmatizzata sono, inoltre, in assoluta e stridente contraddizione con altre iniziative meritevoli, assunte dal ministero dell'Istruzione con la sottoscrizione tra MIUR ed Associazioni delle Vittime del Terrorismo, il 9 maggio 2016, in occasione della Giornata della memoria, delle "Linee guida per la didattica e formazione sul tema del terrorismo interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice". Si sono così definiti progetti che, facendo leva sulla collaborazione tra scuole di ogni ordine e grado e le Associazioni Vittime del terrorismo, portano le scuole a partecipare, ogni anno, ad un bando di concorso con la finalità di riportare la memoria degli anni di piombo proprio fra gli studenti.

Chiediamo

quindi non solo che tutte le Istituzioni, a livello centrale e locale, memori anche dei moniti del Presidente della Repubblica e nel ricordo della violenza che ha insanguinato in quegli anni la nostra collettività, siano richiamate a valutare con estremo rigore e senso di responsabilità iniziative che siano casse di risonanza di principi di violenza e sopraffazione che dei passati atti criminali di terrorismo sono stati il motore e l'ispirazione, ma che le competenti Autorità adottino anche le necessarie determinazioni e linee guida affinché non si debba più assistere a pubblici interventi che costituiscano ad ogni livello ed in ogni contesto, tribune per coloro che di tali sanguinosi fatti sono stati, come giudizialmente accertato, gli artefici.

Questa è la linea che riteniamo doveroso seguire per la tutela ed il rispetto dei principi dello Stato democratico la cui difesa è costata la vita e tanto sangue alle vittime.

Chiediamo

anche un incontro urgente e diretto che permetta un più approfondito confronto sulle molteplici e delicate problematiche poste e di chiarire le sopra ricordate stridenti e pericolose contraddizioni, manifestando il nostro sconcerto e grandissima preoccupazione.

per AIVITER

il Presidente Roberto Carlo Della Rocca

